

Schede tecniche per la coltivazione e la cura delle piante da giardino

SCHEDA N.184

Nerium oleander (Apocynaceae) Regioni mediterranee, Italia – Oleandro

(Categoria delle legnose arbustive)



Nerium oleander



Varietà a fiori semplici

Arbusto sempreverde da fiore, che può assumere aspetto arborescente e può essere allevato ad alberetto. Questo ultimo intento, d'altro canto molto apprezzato e diffuso, richiede una costante assistenza, poiché le naturali tendenze della pianta provocano, di continuo, squilibri fra lo sviluppo della chioma e la capacità di sostegno del fusto ed un proliferare di vegetazioni dalla base e lungo il fusto stesso: occorre, pertanto, prolungato mantenimento di pali tutori e periodici interventi di potatura.

- Terreno: grande adattabilità e resistenza all'arido, pur preferendo terreni freschi, sciolti e ricchi ove manifesta un grande rigoglio (pH 6,0-7,5).

- Esposizione: pieno sole. La pianta teme i forti geli: temperature di 6-7° sotto zero hanno disseccato infatti molti rami e fatto perire alcune piante. Molto resistente, invece, al disseccamento per opera dei venti eccessivi.

- Propagazione: per talee semilegnose in estate o per margotte, di rapidissimo radicamento (anche in acqua); per seme in autunno (con protezione nell'inverno) soprattutto per la ricerca di nuove varietà e per soggetti da innestare in testa per alberetti (soggetti ottenibili, d'altro canto, anche da talee o margotte di varietà vigorose); innesto a marza.

- Altezza: m 3-6. Portamento cespuglioso e globoso, con molte ramificazioni che tendono ad espandersi.

- Distanza d'impianto: m 2-3 per cespugli, m 4-5 per alberetti. Preferibile il trapianto con zolla, soprattutto per gli alberetti e cespugli forti.

- Fioritura: da fine maggio a settembre; il colore tipico è il rosa.

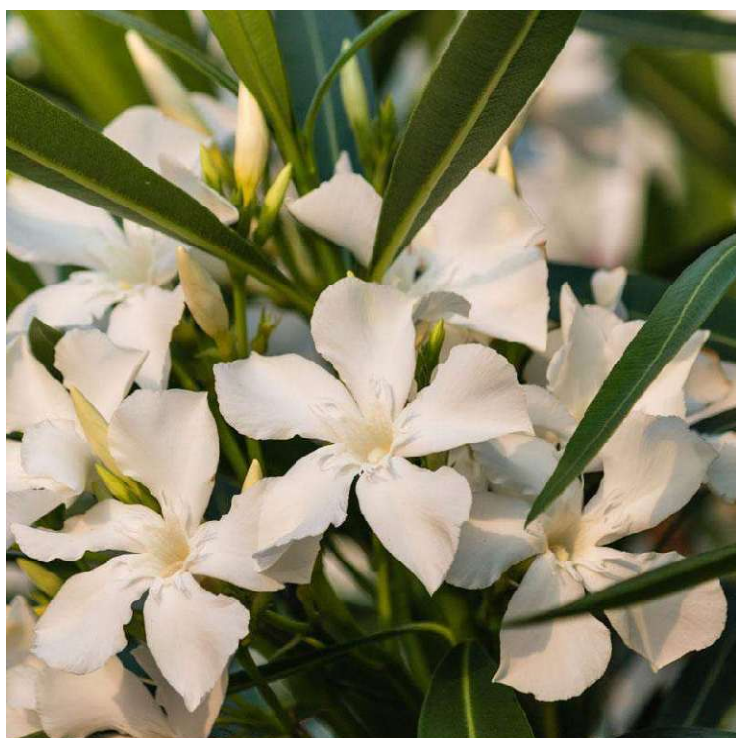
- Altra specie e varietà: il *N. odorum* (*N. indicum*) dell'Asia, di minor taglia, a fiori odorosi ed a foglie più piccole, ha contribuito, anch'esso, alla costituzione delle numerose varietà a fiori semplici (preferibili, poiché i fiori appassiti non persistono sulle piante) o a fiori doppi, nei colori dal bianco al giallo e dal rosa tenue al rosso carico. Ne nominiamo qualcuna: 'Album maximum', 'Album plenum', 'Atropurpureum', 'Luteum grandiflorum', 'M.me Léon Blum' (rosa albicocca), 'Prof. Planchon' (salmone), 'Roseum grandiflorum'.

- Potatura: nei cespugli, potatura limitata alla rimonda ed a parziale ringiovanimento, quando occorra; dopo la fioritura si accorciano i germogli fioriferi a metà della lunghezza; nello stesso periodo si tagliano i rami laterali a cm 10 dalla base. L'eventuale accorciamento di giovani rami da effettuare a fine inverno, provoca un ritardo nella fioritura.

- Malattie: contro *Afidi* e *Cocciniglie*, la pianta necessita sovente di trattamenti insetticidi; in caso di attacchi di *Rogna* (*Pseudomonas savastanoi*), un batterio



Varietà a fiore doppio



Varietà a fiore bianco semplice

che provoca escrescenze sugherose sui tessuti della pianta, occorre eliminare le parti infette disinfettando gli arnesi da taglio e praticare trattamenti anticrittogamici. In particolare è importante citare qui la *Cocciniglia dell'Oleandro*, un insetto molto diffuso che forma squame tondeggianti, bianche o brune, sulla pagina inferiore delle foglie, rendendo la pianta viscosa e fuliginosa, per il contestuale sviluppo di funghi saprofiti delle *Fumaggini* (*Capnodium*, *Cladosporium*, *Alternaria*, ecc.).

- Impiego: isolato o a gruppi, per siepi libere o per vasi o tinozze; isolato o a filari nelle forme ad alberetto.

Curiosità e note aggiuntive

Il nome deriva dal greco *neròn* <acqua>, probabilmente perché i luoghi dove gli Oleandri crescono spontanei e raggiungono il maggior rigoglio sono presso ruscelli o sulle rive dei fiumi. Sembra che la pianta fosse nota anche a popoli più antichi se, come fanno taluni autori, possiamo identificare come Oleandri alcune piante, riportate dalla Bibbia, che crescevano lungo le sponde del Giordano. Che gli Oleandri fossero piante velenosissime era noto sin dall'antichità. I principi attivi (oleandrina, pseudo curarina, ecc.) sono contenuti in tutte le parti della pianta ma in modo speciale nelle foglie e nella corteccia. L'ingestione di parti di esse, o di acque in cui queste piante sono state immerse, è causa di avvelenamento tanto da condurre alla morte per paralisi cardiaca. Per la presenza di veleno nei suoi succhi, è pertanto sconsigliabile impiegare l'Oleandro anche come fiore reciso, soprattutto per la pericolosità di portare alla bocca qualsiasi parte di questa pianta. Utile sapere, infine, che la corteccia velenosa della pianta, ridotta in polvere, serve per uccidere i topi che si cibano di essa. Proprio per questa sua nota tossicità, l'Oleandro, sin dall'antichità, veniva rappresentato come sinistro e funerario. Nel Medioevo, invece, la pianta veniva riconosciuta come beneagurante, forse per una leggenda che voleva che sul bastone di San Giuseppe fosse fiorito un Oleandro, da cui il secondo nome ad esso assegnato di "*Mazza di San Giuseppe*". Dal libro "*Florario*" del Cattabiani si legge, infine, che la pianta <nel vocabolario d'amore ottocentesco dei fiori ha simboleggiato la Baldanza, forse per l'ostentazione della sua sensuale e morbida bellezza che avrebbe dovuto ispirare ai Greci un legame con Afrodite>.